Fierabras. Chanson de geste du XII^e siècle, Éditée par
Marc Le Person

Walter Meliga

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/28617>

DOI: 10.4000/studifrancesi.28617

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2006

Paginazione: 366

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Walter Meliga, « *Fierabras. Chanson de geste du XII^e siècle*, Éditée par Marc Le Person », *Studi Francesi* [Online], 149 | 2006, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 novembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/28617> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.28617>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 novembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Fierabras. Chanson de geste du XII^e siècle, Éditée par Marc Le Person

Walter Meliga

NOTIZIA

Fierabras. Chanson de geste du XII^e siècle, Éditée par MARC LE PERSON, Paris, Champion («Classiques français du Moyen Âge», 142), 2003, 694 pp.

- 1 Il *Fierabras* è una *chanson de geste* in alessandrini del «ciclo del re» o «di Carlo Magno», databile verso la fine del sec. XII (non dopo il 1195 secondo questa edizione), che narra un episodio della conquista spagnola di Carlo prima di Roncisvalle: l'imperatore giunge in Spagna, recupera le reliquie che il re pagano Balan ha sottratto a Roma e le affida a Saint Denis. All'interno di questa linea, la vicenda si svolge per circa 6500 versi intorno a due nuclei narrativi: il duello fra Olivieri e il saraceno Fierabras, terminato con la vittoria miracolosa del primo e la conversione del secondo, e l'amore fra Gui de Bourgogne e la sorella di Fierabras, mentre i francesi assediano il castello di Balan. La canzone ha goduto di un lungo e grande successo, di cui fanno fede le derivazioni in prosa e le traduzioni in varie lingue, fra cui una importante in lingua d'oc, ed è nota in due versioni francesi, una «lunga», attestata in dodici manoscritti, e una «breve», trasmessa da un solo testimone. La presente edizione è sostanzialmente la prima della «versione lunga» che tiene conto dell'intera tradizione manoscritta, dopo quelle di A. Kroeber e G. Servois (Paris, 1860) e di A. de Mandach sui materiali di A. Stimming e A. Hilka (Neuchâtel, 1981, ma pubblicata in modo limitato); l'editore fonda il suo testo sul ms. M.III-21 della Biblioteca dell'Escorial, con integrazioni dal ms. Paris, BnF, fr. 12603 (già pubblicato da Kroeber e Servois). Il lavoro è molto accurato e comprende, oltre al testo, un'ampia introduzione (con descrizione e classificazione dei testimoni, analisi della lingua dei copisti, studio degli elementi storici della canzone e della sua struttura narrativa), l'apparato delle varianti del manoscritto escorialense di base e del parigino,

un indice dei nomi propri e un ampio glossario dei termini difficili o interessanti dal punto di vista lessicografico.